

puccine di s. Maria del Redentore a s. Girolamo, siccome avvisa il Cornaro (XII. 66. 72.).

Egli va nella classe de' nostri scrittori giacchè per testimonio del Tommasini (*Bibl. Venete* mss. p. 104.) esistevano presso Nicolò Crasso giunior manuscritti: *Consilia in Iure Nicolai Crassi senioris*.

Di lui fanno menzione, oltre il Conti, il Dogliani, il Crasso juniore e gli altri sopracitati, anche il Sansovino (Lib. VI. 92), l'Alberici (p. 65) il Superbi (III. 45) il quale asserisce che il Crasso dottissimo, nella lingua greca e latina tradusse dottamente alcuni libri di Galeno, e che sua madre fu Angela Paleologa di genere imperiale. Ma vedesi che il Superbi confonde il nostro Nicolò Crasso col patavino Giunio Paolo Crasso medico, botanico, e grecista illustre, che fiorì contemporaneo al nostro, e del quale leggi fra gli altri il Vedova nel vol. I. *Scrittori Padovani* p. 300; *Galenì opera*. Venetiis. Giunta. 1586 fol. dove sono indicati i libri che ne tradusse, e il Fabricio (*Bibl. Graeca*. Vol. V. p. 399. ediz. 1796). Quanto poi alla madre, abbiám veduto che la madre di Nicolò fu una figliuola di Apollonio Massa. Lo ricordano inoltre le *Glorie degl' Incogniti* (Venezia. 1647. 4. p. 341.) *Giampietro Crescenzi* (Nobiltà. T. II. 189). Lo Zeno nel Fontanini (I. 114).

Ma qui è prezzo dell'opera parlare anche del nipote Nicolò Crasso juniore, che per incidenza abbiamo ricordato nel presente articolo:

Nicolò Crasso juniore cittadino Veneziano fu figliuolo di Marco q. Nicolò Seniore. Marco, come si è detto, era stato onorato del grado di Gran Cancelliere in Candia. Nicolò nacque in Venezia nel 1586 a' 2 di luglio da una discendente della famiglia cittadinesca de' Domenici; donna ricca di facoltà e di virtù. Apprese nel Seminario de' Nobili di Murano le lingue greca e latina, passò all'Università di Padova e diessi allo studio della filosofia udendo le private lezioni di Mario Mazzoleni, e le pubbliche di Cesare Cremonino. Non so se al nostro Nicolò Crasso alludano le seguenti parole dello Spera che ricordano un Mario precettore del d. Crasso: *Nicolaus Crassus idiomate latino et graeco plenissime informatus, orator et poeta minime humilis aut infacundus, cuique vel hoc laudi satis esse deberet Marius illum habuisse praeceptorem qui pluribus in locis Hydruntinae provinciae in utroque sermone percipiendis discipulorum ingenia exercuit et illustri reddidit.* (Petri Angeli Sperae de profess.

Gramat. et human. Neapoli 1641. 4. p. 509). Comunque sia, nello studio delle leggi ebbe poscia a maestri i chiarissimi M. Antonio Otte-lio, e Iacopo Gallo; e tanto profitto vi fece, che giunto appena dell'età sua all'anno decisettesimo, conseguì la laurea di dottore. Fermatosi ancor qualche tempo in Padova, e stretta amicizia col Cremonino si diede a scrivere facendo gustar le sue produzioni alla Radunanza dei Ricovrati, della quale uno era. Ma tornato a Venezia, e occupatosi seriamente negli studi non solo a seconda del proprio genio, ma altresì a difesa e beneficio della patria, specialmente nell'anno 1606 memorabile per le discordie tra la Repubblica e Paolo V, divenne il suo nome in ogni maniera di erudizione famoso. Stette più anni in Candia ove potè far valere la sua eloquenza come avvocato fiscale appo quei Triumviri dal Senato mandati in Levante per la cognizione delle quistioni; e tornato poi nella stessa città l'anno 1612 insieme con Marco suo padre, che v'era stato mandato Gran Cancelliere, come ho detto, potè nell'una e nell'altra occasione visitare non solo, ma diligentemente perlustrare quelle regioni al Veneziano dominio soggette, fralle quali Corfù, Zante, Cefalonia, Cerigo, e Candia stessa; e quindi conoscere i costumi, gl'istituti, e le leggi di quei popoli, accrescendo così la copia delle erudizioni in patria acquistate, e facendo raccolta di antichità, e fralle altre di medaglie, di una delle quali, cioè di un *Sicelo Samaritano*, fa menzione Apostolo Zeno nel T. I. p. 237 delle Fontaniniana. Amante eziandio dell'arti belle, e specialmente della pittura, a' quadri antichi di famiglia sopraccenati aggiunto ne aveva di moderni; imperciocchè avea il ritratto di Marco suo padre Gran Cancelliere di Candia in *vesti ducali*, eseguito da Domenico Tintoretto; avea in piccola tela *Ercole che furiosamente rigetta Sileno entrato all'oscuro nel letto di lui*; il *Ritratto di Sebastiano Veniero*; quello del poeta Maffeo Veniero; la testa di s. Giovanni nel disco; opere tutte di *Jacopo Tintoretto* di cui avea pure il *Ritratto*. Del *Palma giovane*, di *Paolo Veronese*, di *Santo Peranda*, di *Tiberio Tinelli* avea dipinture, come può vedersi nel Ridolfi Vol. I. p. 324 Vol. II. p. 47. 200. 266. 294. 280. Il qual Ridolfi nel vol. I. p. 84 dice che di man di Giorgione il nostro Crasso possedeva eziandio il *Ritratto di Luigi Crasso celebre filosofo avo suo posto a sedere con occhiali in mano*; ma non Luigi, bensì Nicolò Crasso, di cui ho detto, era avo